

VENERDÌ 21 FEBBRAIO 2020 ORE 20.45

Effetto Mozart

**ORCHESTRA DI PADOVA
E DEL VENETO**

SONIG TCHAKERIAN

violino concertatore e solista

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756 – 1791)

Rondò in do maggiore K373

per violino e orchestra

Adagio in mi maggiore K261

per violino e orchestra

Concerto n. 3 in sol maggiore K216

per violino e orchestra

Allegro

Adagio

Rondò

Sinfonia n. 29 in la maggiore K201

Allegro moderato

Andante

Minuetto

Allegro con spirito

Note al programma

L'esigua eppur pregevolissima produzione per violino concertante risale nella biografia mozartiana al decennio centrale (1773-1781) del soggiorno a Salisburgo in qualità di *Hofkomponist* e coincide con la fase più sofferta e travagliata della maturità artistica culminata nel definitivo commiato dalla città natale. Del *corpus* fan parte anzitutto i cinque *Concerti*, perfezionati nel 1775 quali compendio della tecnica violinistica di scuola italiana trasmessagli dal genitore e appresa direttamente fin dalla tenera età – a soli otto anni risalgono le quattro *Sonates pour clavecin* [...] *avec l'accompagnement de violon* fatte pubblicare da Leopold a Parigi nel 1764 come prime opere del figlio – e una serie di altri lavori intesi quali singoli movimenti di concerto o brani autonomi e completati su richiesta del violinista partenopeo Antonio Brunetti, subentrato a Mozart nella carica di *Konzertmeister* alla corte di Salisburgo.

Presentato al pubblico viennese l'8 aprile 1781 nella residenza del principe Rudolph Joseph Colloredo, padre del dispotico Arcivescovo Hyeronimus, il ***Rondò k373*** è una breve pagina di squisita fattura e freschezza compositiva dai limpidi contorni formali di classica compostezza. A un *refrain* di estroversa amabilità, incentrato sull'elegante cantabilità del solista, si avvicendano due episodi centrali percorsi da fuggevoli increspature drammatiche, presto ricondotte però nell'alveo di un tenue intarsio dialettico d'archi che sfocia in un'incantevole coda imitativa timidamente sussurrata.

Di analogia purezza melodica è l'***Adagio k261***, redatto nel 1776 e inteso, con ogni probabilità, quale movimento sostitutivo del tempo lento nel *Concerto k219*. Sopra un pacato fondale orchestrale di levigata tessitura timbrica – ai due oboi subentra una coppia di flauti, mentre i violini suonano senza interruzione con la sordina – il canto si espande con soffuso lirismo, muovendosi lungo un intreccio strumentale dalle iridescenti risonanze espressive e costantemente rinnovato nelle gradazioni tonali.

Denominatore comune del ***Concerto k216*** è, del pari, l'adozione d'una soave espressività refrattaria a sterili

virtuosismi e irrobustita dall'adozione di una solida contrapposizione bitematica combinata con l'insistita antitesi tra episodi solistici e squarci orchestrali. L'ormai raggiunto magistero tecnico si traduce inoltre in un perfetto equilibrio tra la briosa plasticità comunicativa del lessico strumentale e la genuina conformità stilistica, che amalgama echi melodici di stampo italiano e il gusto francese per l'effetto. L'*Allegro* iniziale si segnala, in particolare, per la straripante abbondanza del materiale tematico – il tema introduttivo proviene dal ritornello orchestrale dell'aria *Aer tranquillo e di sereni* intonata da Aminta nel melodramma metastasiano *Il re pastore* (1775) –, l'assoluta emancipazione dello strumento solista e la sinfonica densità dell'idioma sonoro. Se alcuni stilemi della coeva opera italiana affiorano già nel fugace recitativo che il violino concertante abbozza nell'estesa sezione di sviluppo, il *climax* dell'intensità emotiva prorompe impetuoso nel successivo *Adagio*, meravigliosa cavatina amorosa di sognante intimità, dove il canto si materializza nel silenzio prima di espandersi incorporeo sul debole pizzicato degli archi gravi. Dalle soffici atmosfere *en plein air* delle musiche d'intrattenimento il *Rondò* conclusivo mutua, per contro, il piglio esuberante e la netta propensione danzante. Inframezzati al vivace e gioviale *refrain*, i singoli episodi si succedono assai liberamente, alternandosi secondo una logica stravagante e policroma che richiama in chiave umoristica l'assetto formale del divertimento: dapprima un tema dal vago sentore di romanza e svolta in amabile tempo di *Gavotta*, quindi movenze ritmiche di schietto sapore popolare, infine il bizzarro congedo affidato a una clausola dei fiati, che nulla concede alle velleitarie ambizioni del protagonista.

Ultimata a Salisburgo il 6 aprile 1774, la ***Sinfonia k201*** costituisce la decisiva chiave di volta nel graduale processo di emancipazione della sinfonia mozartiana dall'influsso predominante del gusto italiano. Decisivi in tal senso i costanti contatti coltivati nella capitale asburgica nell'estate del 1773 con i più autorevoli orientamenti contemporanei – primo tra tutti la proficua relazione intessuta con Haydn – e il definitivo superamento dell'enfasi manieristica dello stile galante.

Nel fermo ripudio di generiche approssimazioni l'impianto formale abbraccia quindi convintamente la solida architettura quadripartita della sinfonia viennese, innervandola con personalissimo rimodellamento del prototipo di inaudita sofisticazione tematica, sensuale preziosità timbrica e accattivante ricercatezza melodica. Già nell'*Allegro moderato* posto in apertura la mirabile armonia tra freschezza lirica e ricchezza di elaborazione ha intento quasi programmatico: l'effusione cantabile, sublimata al suo massimo grado di gravidanza espressiva, è calata in un vigoroso intreccio di combinazioni contrappuntistiche svolte con doviziosa finezza di dettaglio sopra uno sfondo cameristico di timida tenerezza. Più affettuoso e raccolto nella sua levigata scrittura 'quartetistica' – in partitura l'autore prescrive la sordina per gli archi –, l'*Andante* lascia trasparire una grazia genuinamente viennese che precorre nella raffinatezza di tocco le atmosfere sentimentali del *Don Giovanni*, mentre nel *Minuetto* i pervasivi ritmi puntati e gli incalzanti contrasti dinamici instillano nel compassato garbo del modello haydiano una rilucente aura di serenata notturna. Al tradizionale *Rondò* l'*Allegro con spirito* conclusivo sostituisce, infine, una limpida e brillante forma-sonata d'inedita complessità di sviluppo e maestria tecnica – al primo effervescente tema d'ascendenza operistica subentra un motivo rustico dal carattere spiritosamente popolareggiante –, calibrata con trainante impeto vitalistico non alieno da imprevedibili accensioni drammatiche anticipatrici del Mozart maturo.

Emanuele Bonomi

Gli interpreti

Trasferitasi in Italia a soli sette anni dalla natia comunità armena di Aleppo in Siria, dove apprende i primi rudimenti dello strumento dal padre, **Sonig Tchakerian** si diploma brillantemente in violino nel 1976 presso il Conservatorio di Padova sotto la guida del maestro Giovanni Guglielmo, illustre primo violino solista nelle orchestre del Teatro La Fenice di Venezia e dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Ai successivi studi di perfezionamento, svolti con acclamati interpreti quali Salvatore Accardo, Franco Gulli e Nathan Milstein,

ha affiancato la fruttuosa partecipazione a nobili concorsi internazionali – classificatasi terza alla ventisettesima edizione del Premio Paganini di Genova nel 1980 e all'Internationaler Musikwettbewerb des ARD svoltosi a Monaco di Baviera nel 1988, è stata poi eletta vincitrice del Premio Vittorio Gui nel 1990 con il Trio Italiano fondato insieme al pianista (e più tardi marito) Giovanni Battista Rigon e alla violoncellista Teodora Campagnaro –, prodromi di un'invidiabile carriera concertistica.

In qualità di solista ha collaborato con autorevoli compagini strumentali sinfoniche e cameristiche – basti citare l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks di Monaco di Baviera, la Royal Philharmonic Orchestra di Londra e i Solisti Veneti –, esibendosi al fianco di stimati direttori quali Piero Bellugi, Riccardo Chailly, Daniel Oren, Emil Čakřov e Claudio Scimone.

L'ampia discografia comprende anzitutto il consueto repertorio salottiero ottocentesco – tra il 1995 e il 2000 ha infatti registrato per l'etichetta tedesca Arts l'integrale dei trii con pianoforte di Beethoven, Schumann e Schubert con il Trio Italiano, mentre al 2003 risale l'incisione dei virtuosistici ventiquattro *Capricci* di Paganini –, pur senza trascurare capisaldi della letteratura violinistica, come le *Sonate e Partite per violino solo* di Bach, edite da Decca nel 2012, e le *Sonate per violino e pianoforte* op. 23 e op. 47 di Beethoven, eseguite con Roberto Prasseda e inserite dalla Deutsche Grammophon in una preziosa antologia del 2010 dedicata al genio di Bonn, affascinanti incursioni nel poco esplorato panorama novecentesco – come allegato al mensile *Amadeus* nel 2006 sono stati licenziati il *Concerto* di Barber e la *Serenade After Plato's 'Symposium'* di Bernstein – e curiose rivisitazioni in chiave jazzistico-improvvisativa del barocco veneziano, testimoniate dal recente sodalizio con il sassofonista Pietro Tonolo per una moderna rilettura delle *Stagioni* di Vivaldi.

Accanto all'intensa attività didattica, svolta fino al 2009 presso il Conservatorio di Padova e attualmente nei corsi di Alto Perfezionamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, promuove quale fondatrice le Settimane Musicali al palladiano Teatro Olimpico

di Vicenza, un festival annuale che dal 1992 attrae i massimi interpreti italiani del cartellone cameristico.

Il violino che suona risale al 1760 ed è stato costruito dal liutaio napoletano Gennaro Gagliano.

Costituitasi nel 1966 per iniziativa di un nutrito gruppo di soci fondatori, nel cui novero occorre almeno menzionare Claudio Scimone, suo direttore artistico fino al 1983, l'**Orchestra di Padova e del Veneto** si è affermata nei cinquant'anni di attività come una delle principali orchestre da camera italiane, ospite regolare di prestigiose sedi concertistiche nazionali ed estere. Per il suo dinamismo operativo, tradotto in una media di centoventi concerti annuali che assommano una propria stagione nel capoluogo patavino, spettacoli disseminati lungo la penisola e tournée internazionali, l'ensemble è stata riconosciuta dallo Stato quale unica istituzione concertistico-orchestrante operante in Veneto e nel 1994 ha ottenuto la personalità giuridica da parte della Regione.

Guidata da eminenti personalità artistiche – sul podio si sono alternati Peter Maag, Mario Brunello, Zoltan Hamar e l'attuale direttore Marco Angius – e formata sulla base dell'organico del sinfonismo classico, ha sinora collezionato prestigiosi sodalizi artistici con acclamati maestri del concertismo e della direzione orchestrale, tra i quali citiamo Salvatore Accardo, Martha Argerich, Vladimir Aškenazi, Riccardo Chailly, Reinhard Goebel, Philippe Herreweghe, Christopher Hogwood, Steven Isserlis, Leonidas Kavakos, Ton Koopman, Radu Lupu, Mischa Maisky, Anne-Sophie Mutter, Sir Neville Marriner, Murray Perahia, Itzhak Perlman, Svyatoslav Richter, Mstislav Rostropovič e Krystian Zimerman.

All'ampia presenza mediatica della compagine – dal 2016 è protagonista del format *Lezioni di suono* trasmesso su RAI5 e realizzato in collaborazione con l'Università di Padova – corrisponde una consistente produzione discografica, che in anni recenti si è allargata pure al repertorio operistico, dove ha riscosso unanimi apprezzamenti nell'allestimento di titoli di Mozart e del melodramma del primo Ottocento.

PROSSIMI CONCERTI

Martedì 3 marzo ore 20.45 / '900&oltre
CUARTETO LATINOAMERICANO archi
in *Tribute to the Americas*
Musiche di Villa-Lobos, Revueltas, Brouwer, Ginastera

Domenica 15 marzo ore 16.00
Chiesa B. V. Marcelliana
Concerti per organo / Ingresso libero
GERWIN HOEKSTRA organo
Musiche di Mozart, Matter, J. S. Bach, Brahms, Mendelssohn-Bartholdy

Si prega il gentile pubblico di controllare
che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.
Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano
gli interpreti e gli altri spettatori.
Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone
Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo -
Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

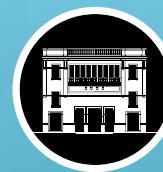
in collaborazione con
Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica
Federico Pupo

Sindaco
Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura
Luca Fasan

NUTRI LA TUA FANTASIA



**TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE**
MUSICA 2019-2020

MONFALCONE

VENERDÌ 21 FEBBRAIO 2020 ORE 20.45

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO
SONIG TCHAKERIAN
violino concertatore e solista